

Letti a New York ♦ Bret Easton Ellis

## America 1999: foto di gruppo con divi e divine



**Glamorama**  
di Bret Easton  
Ellis  
Knopf editore  
pagine 482  
25 \$

MARCO CASSINI

Chissà se i personaggi dei romanzi hanno una propria agenzia che li rappresenta, come gli attori e le modelle. Chissà se i personaggi hanno un agente che li propone agli scrittori sperando di riuscire a fargli fare una partecina nel racconto di Tizio, o un ruolo principale nel romanzo di Caio. Se così è, i responsabili del casting del nuovo lavoro di Bret Easton Ellis, «Glamorama», la pagnotta se la sono guadagnata con onore.

In inglese esiste un'espressione, «namedropping», che indica quel modo casuale e da fighetto di buttare lì con nonchalance qualche nome di

persona famosa o interessante, o ancor più fighettamente usando solo il cognome o addirittura il soprannome, tanto per far capire all'interlocutore di essere «uno inserito», uno del giro. Bene: se dovessimo andare a raccogliere nelle quasi cinquecento pagine di Ellis tutti i nomi cognomi e soprannomi (con relative parentele, pettegolezzi, notizie di primamano sul chi-va-a-letto-con-chi, droga preterita, anamnesi delle malattie veneree e così via) di divi del cinema, bellissime anoressiche della moda, coverboy e covergirl da urlo, registi di culto e stilisti necessariamente omo e bi, insomma del glamour più glamour del glamorama newyorkese di cui si nutre questo romanzo, insomma già questo basterebbe a rendere

infinita la sequenza dei titoli di coda.

Succede che Victor Ward è alle prese con quella banda di fedeli servitori, arredatrici isteriche, irrecuperabili checche, giornaliste di riviste femminili e quant'altro, tutti al lavoro per il grande evento di domani: l'apertura del più esclusivo locale per star bellissime della New York straricca tutta fitness e rayban, cocaina e intervista, pompini e succhi di frutta Snapple, quella che nessuno sa se esiste sul serio, ma della quale anche noi ci sentiamo una pedina essenziale dopo la pagina dodici di «Glamorama». Victor è stato definito il ragazzo d'oro del momento da almeno dieci copertine di riviste patinate, ha un'età equidistante tra quella che aveva nei già lontanissimi tempi della sua

apparizione sul libro sexy di Madonna e gli ancora più remoti trent'anni, dice «Risparmiami!» a chiunque gli chieda qualunque cosa, parla per citazioni da canzoni famose (Rem, Oasis, Pink Floyd, Sinead O'Connor, Oasis, Nirvana, Oasis e altri gruppi pop) ed è ossessionato dall'essere stato visto a questa sfilata o a quel concerto, ma lui giura («Risparmiami!») di non esserci stato. Fidanzato con Chloe, modella ventiseienne, ha intrapreso, manco a dirlo, una relazione con la fidanzata del suo amico e socio fondatore del locale, al quale Victor sta pensando bene di fare l'altro scherzetto di aprirsi un club tutto suo fra poco meno di un mese.

Ma torniamo ai signori del casting, che ci hanno riservato nel frat-

tempo qualche altra sorpresa niente male. Per esempio? L'amante di Victor di cui sopra, chi altri è se non Alison Poole, scritturata per «Glamorama» dopo lo straordinario successo nel ruolo di protagonista del romanzo «Story of My Life» («Tanto per cambiare» il titolo italiano) di Jay McInerney in pieni anni Ottanta? E poi, più avanti, un cameo perfettamente costruito è tutto per Patrick Bateman (ve lo ricordate? se non ve lo ricordate vuol dire che non avete letto «American Psycho», perché chi lo ha letto non dimentica più il vecchio Pat, il serial killer più griffato della letteratura): compare «in compagnia di un gruppetto di pubblicitari e dei tre figli di un famoso produttore cinematografico, si avvicina, mi stringe la mano, si mangia Chloe agli occhi, mi passa un sigaro, ha strane macchie sul risvolto della giacca Armani che gli sarà costato più della macchina». E poi, avendo esaurito il suo ruolo nel passare il testimone di

protagonista di romanzo a Victor, scompare per sempre.

Eccoci alle stelletto: diremmo quattro su cinque, ma pure i dialoghi a dire il vero meritano il massimo dei voti: si ride da soli leggendo, e questo è sempre un buon segno. La stelletta mancante è dovuta alla troppo evidente differenza fra le due parti del romanzo: pura verve ad altissimi livelli nella prima metà, e poi il classico horror ellisiano con ammazzamenti, strane storie di terrorismo, e litri di sangue alla fine. Per uno che otto anni fa, come ha detto in un'intervista, del suo nuovo romanzo sapeva solo che voleva la parola «macchietto» nella prima frase e la parola «montagna» nell'ultima, tutto quello che sta nel mezzo è comunque un gran lavoro. Ellis è maturo (ma forse lo era già a vent'anni quando uscì «Meno di zero»), un grande scrittore che sa cosa e come raccontare, anche adesso che gli anni Ottanta sono finiti da un secolo.

Einaudi ha pubblicato «Un dolore normale», il secondo romanzo scritto dal critico Walter Siti

Una vicenda amorosa nella quale si intersecano continuamente la realtà autobiografica e la finzione, fino a perderne i confini

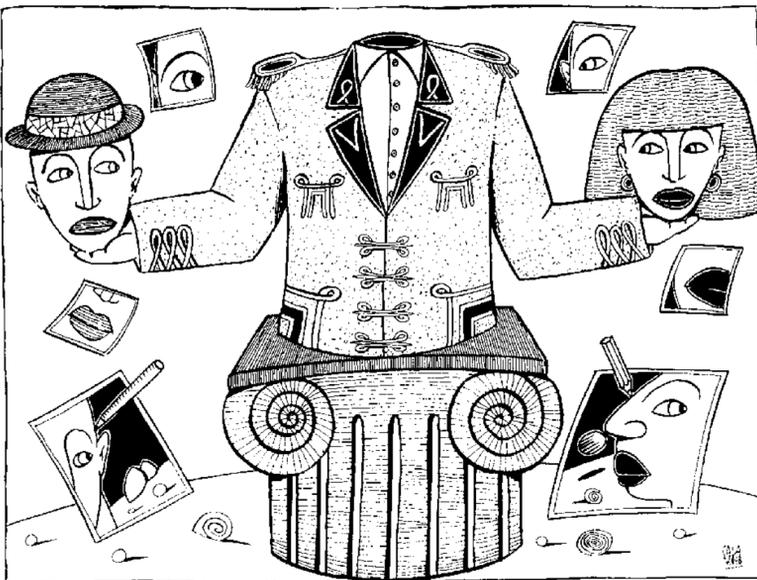
Walter Siti è un critico di talento. Suo il saggio più penetrante e persuasivo su un autore frequentatissimo e controverso come Pasolini, del quale sta curando l'edizione completa delle opere. Già nel '94, Siti aveva pubblicato un notevole romanzo, «Scuola di nudo», impiegando le sue seicento pagine, che sembrarono feroci e divertenti soprattutto a chi in esse credette di riconoscere vizi e viziosi dell'ambiente universitario, per differenziarlo da quelli degli altri critici che, poiché proprio all'università lavorano e si occupano di letteratura contemporanea, nel romanzo scivolano inavvertitamente. Il suo secondo romanzo seleziona meno severamente il proprio pubblico, offrendogli l'escata di una storia d'amore normale, non contraddetto ma quasi riscattato alla letteratura dall'omosessualità dei protagonisti, Domenico detto Mimmo, o educatamente Dumi, e il professore che, nella verità della finzione, si fa chiamare, anzi si chiama da solo, come in «Scuola di nudo», Walter Siti.

Posto di fronte all'alternativa tra un indizio di serialità, tipico della fiction di cui si nutre quotidianamente, e lo sperimentato «passepartout» dell'autobiografismo, si può scommettere che il lettore informato - altri Siti non ne prevede, né vuole agganciare con il suo «libro fatto a uncino» - opti a cuor leggero per il secondo. Che sarà pratico quanto si vuole, integrando una variazione sul tema del «romanzo in cui non succede niente» e permetterà di riscuotere subito, nei contanti del proprio imbarazzo, l'indiscrezione suprema promessa più dall'abbandono al melodramma («sono un uomo che piange») che dai segreti della lenzuola. Ma non serve a granché, se si punta a capire il senso dell'operazione, senza trascurare né la statura intellettuale dell'autore, né i rapporti con il romanzo precedente, né la struttura peculiare di quello nuovo.

Breve come un aggiornamento o un episodio accessorio, visto che non è un romanzoetto commerciale, «Un dolore normale» non si limita a raccontare quanto capita al

Dalla letteratura alla passione  
Storia di una vita doppia

NICOLA MEROLA



**Un dolore normale**  
di Walter Siti  
Einaudi  
pagine 216  
lire 26.000

protagonista dopo l'uscita del suo primo romanzo, e non dopo i fatti in esso contenuti, ritoccandone perciò sensibilmente la fisionomia fisica e morale (Pinocchio è diventato Geppetto), ma non dimenticandone i trascorsi di discolo. Per non lasciar dubbi sulla perfetta continuità degli squilibrati segmenti, il racconto si organizza su un piano metanarrativo, dove prevalgono le ragioni della scrittura e dove i libri sono più veri dei personaggi, annunciandosi come

l'inadente cornice sin dalla quale l'io narrante comincia a rivolgersi al suo Mimmo. Essa introduce, con correzioni minime ma tali da mutarne radicalmente l'effetto, un testo già pronto per la stampa e inaspettatamente respinto dall'editore. Anche quando non viene tipograficamente segnalata, l'esistenza delle correzioni suggerisce il prevalere di uno spiritello malignamente autolezionistico e spoezzante che aveva già marcato la dissimmetria della coppia, ma al

tempo stesso partecipa, come un metodico «a parte», dell'animazione artificiale con cui il narratore reagisce alla costruzione di un rapporto mostruosamente monogamico («L'assoluto non si può vivere in due»), agli antipodi dell'esaltante confronto letterario con le interferenze del caso e della «meravigliosa carne astratta» da «adorare» cui era stata dedicata la monumentale «Scuola di nudo».

Anche se il punto di partenza è il movente dichiarato di questo

comportamento non fosse da porre in relazione con la disavventura editoriale di cui si elabora il lutto, non ci sarebbero proteste di sincerità bastanti per scagionare dal sospetto di calcolo ultralitterario la seconda persona chiamata a confermare i particolari della narrazione e il suo metodo. Se persino parlando al cuore semplice di Mimmo, e attraverso di lui raggiungendo occasionalmente un'udienza più vasta, il narratore non si perita di allegare i versi che gli ha via via indirizzato e che restano come le tracce indelebili e incomprensibili di una fragranza adorata e compianta, l'uso della seconda persona conferisce la medesima consistenza - come se tutto diventasse un allegato virtuale - a quanto da essa viene sottratto all'aleatorietà della finzione. Non pensiamo al «colore» sentimentale e antropologico che la luce fredda della verità inevitabilmente suscita tra gli stracci della vita, sviccerando in pochi tratti un patetico interno familiare o accennando appena la linea di fuga avventurosa di un traffico d'organi che stigmatizza comunque a sorpresa la morale di tutte le favole interessanti agli occhi dello scrittore Siti. Torna alla mente invece la consapevolezza già espressa con efficacia in «Scuola di nudo», per cui «alla bellezza contemporanea bisogna dargli una spinta». Mentre allora la spinta doveva essere impressa con la forza straordinaria e la machinosità richieste dall'abbrivo, e doveva applicarsi strumentalmente a tutta la verità disponibile, ai personaggi da riconoscere a ci corpi evocati, in «Un dolore normale» lo stesso procedimento serve a recensire la vita, a catturare la normalità della privatizzazione quotidiana e a garantire allo scrittore un futuro non necessariamente seriale. La facoltà di allegare ciò di cui si parla è ovviamente in concreto quella di parlare del mondo come se fosse allegato all'io, con una presunzione di verità più forte di qualsiasi verità: quell'ideale presenza del testo, materialmente assente ma nota e reperibile, che costituisce la sottile differenza tra la critica letteraria e le altre forme di conoscenza.

Racconti ♦ Dacia Maraini

## Una luce nel buio: bambini tra percosse e riscosse



**Buio**  
di Dacia Maraini  
Rizzoli  
pagine 216  
lire 28.000

ROMANA PETRI

«Avere sempre a che fare col dolore umano, ma che mestiere è?» si chiede il commissario Adele Sofia che di questi dodici, nuovi bellissimi racconti di Dacia Maraini (intitolati significativamente *Buio*) è la voce equilibrata e costante. Ma, a guardare bene il cuore di queste storie amare, si scopre che c'è anche chi per vivere in mezzo al dolore è nato, magari grazie a un suo invadente senso della giustizia; e allora, forse, per equilibrare i cattivi sapori della vita è costretto ad addolcirsi quasi fino a intossicarsi di liquirizie profumate.

Adele Sofia è una donna forte e coraggiosa, ma è soprattutto un'anima bella che vive il male con l'ottimismo

immortale dell'idalgo sempre pronto a combatterlo pur sapendo che il male è un mostro al quale più teste si tagliano e più ne ricrescono. È in questo libro le teste ricrescono ben dodici volte di seguito, e ognuna di loro si fagocita un essere non solo innocente, ma indifeso e, il più delle volte, niente più che un bambino.

La mostruosità degli adulti può molto sull'eccezionale fantasia dell'infanzia. Un pedofilo può trasformarsi in enorme piccione agli occhi di un bambino di sette anni che dei piccioni è innamorato e per ora ne segue i percorsi nell'aria, i pericoli di morte quando per raccogliere una briciola si confondono tra le ruote delle macchine. Come non seguire un uomo piccione che ci allietta con la promessa di insegnarci a volare?

E lo stesso vale per una bambina albanese gettata nel mondo della prostituzione della periferia romana: all'inizio si lascerà quasi sedurre dall'acqua calda che esce copiosa dal bagno e dal frigorifero pieno di cibi, ma poi, conosciuto a sue spese il perché di quell'abbandono, «nel buio della stanza aspetta che il suo corpo di sasso torni a farsi di carne». Certo, qualche volta diventerà di pietra può essere una salvezza, ma dalla pietra si rischia di non tornare indietro perché «i sassi non si sciolgono. Rimangono sassi in eterno».

Ma il male può anche essere il plagio dell'adulto sull'adulto più debole, e la Maraini ce lo mostra con la maestria dell'autentica scrittrice nei racconti *Macaca*, *Muri di notte* e *Oggi è oggi è oggi*.

L'abnegazione di sé è pericolosa, annienta chi la propone e può invadere chi la accoglie fino a renderla una specie di dio onnipotente che tutto può sulle sue creature: sottometerle, umiliarle, anche ucciderle in un impeto d'amore. E non mancano in questi racconti di vita e morte prove di grande coraggio come quella di Tano, il bambino di undici anni che ostinatamente continuerà a denunciare il padre per violenza carnale nonostante le minacce di morte. Figura eroica destinata a restare a lungo nella memoria del lettore come il segno vittorioso di un profondo desiderio di rinascita anche nel nulla cui si è ridotti.

Esiste anche molta dolcezza in questi racconti, momenti di intima fusione tra chi soffre e chi consola, una pietas però mai didascalizza-

ta, piuttosto sempre implicita, trasmessa anche solo con un gesto o con uno sguardo che, abilità di chi scrive, noi lettori riusciamo a vedere. Qualche volta per sopportare tutto il male della vita verrebbe davvero voglia di dire che «morire non è niente. È solo finire di nascere», ma poi è quel vedere finire di nascere troppa gente ancora così piena di vita, vedere quell'espressione di «sereno disinteresse dei morti» che arroventa i visceri di chi continua ad accanirsi contro chi vuole spegnere il bene di vivere.

Niente di meglio per esprimere tutto ciò della bella scrittura di Dacia Maraini: una scrittura nobile e asciutta, sempre essenziale, che vuole essere la testimonianza dello strano accordo di buono e cattivo che rimescola il mondo.

Romanzi



**Nascita del fantasma**  
di Marie Darrieussecq  
Guanda  
pagine 136  
lire 18.000

## Ho visto un fantasma

■ L'autrice che aveva debuttato con il discorso «Troismi», storia di una donna che si trasforma in maiale, torna con un nuovo romanzo, altrettanto crepuscolare, ma meno forte del primo. Una giovane donna che attende il ritorno del marito a casa, si accorge col passare delle ore della sua scomparsa. E quando, dopo giorni dopo una dolorosa rivisitazione del proprio passato, sta per farsene una ragione, il suo compagno «pare» essere tornato, questa volta in formidabile fantasma. Sarà vera questa versione oppure si tratta solo di fantasmi interiori che ritornano?

Romanzi



**L'isola delle cameriere**  
di Milen Moser  
e/o  
pagine 187  
lire 24.000

## La vendetta di Irma

■ Per la sua altezza di oltre un metro e ottanta Irma ha sacrificato la passione per la danza. Ha ventotto anni e porta 43 di piede, è stata lasciata dal suo fidanzato, ha abbandonato l'università e ora fa la cameriera. Destina i borghesi e gli ipocriti, in particolare la dottoressa Schwarz da cui fa le pulizie. La signora sembra una persona perfetta, ma Irma scopre che ha segregato la suocera Nelly in cantina, incatenata in condizioni bestiali. Liberata la donna, Irma architetta un piano perfetto per vendicarsi e distruggerle prima la reputazione, poi la carriera politica e i figli.

Thriller



**Lo diciamo a Liddy?**  
di Anne Fine  
Adelphi  
pagine 185  
lire 26.000

## Terribili sorelle

■ Quattro sorelle molto legate, un matrimonio imminente e un segreto atroce che qualcuno ha sussurrato. Rivelarlo significa buttare tutto all'aria. Tacerlo rendersi complici di un misfatto. Un turbinio di pettegolezzi, sospetti, vendette e tradimenti, ma poi la farsa si colora della sinistra ossessività di un thriller. Dietro ogni mistero rivelato se ne svela un altro pieno di nuovi anncori e perdite. Più voci si alternano in una conversazione divertente e terribile allo stesso tempo, dalla penna dell'autrice di «Mrs. Doubtfire» e di molti libri per bambini.

Romanzi



**Per amore di una donna**  
di Meir Shalev  
pagine 408  
lire 32.000

## Un grande segreto

■ Un eucalipto tagliato in una fredda giornata del 1950 nella fertile valle di Jezreel. Da questo episodio epocale per la piccola comunità, parte il lungo racconto di Zayde. Al centro della storia c'è Yehudit, la madre del ragazzo, una donna forte e indipendente, custode di una sofferenza viscerale e di un grande segreto. Tre uomini si contendono il suo amore la paternità di suo figlio. Mescolando voci ed episodi, passato e presente, l'autore ricostruisce, tassello dopo tassello, l'enorme mosaico di una vicenda sfuggente, dove i protagonisti si confondono con l'ambiente circostante, fino a diventare parte integrante di esso.

